

Texas, arriva il divieto per gli avvocati di utilizzare ChatGPT

Lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale e dei **Large Language Model (LLM)** ha acquisito nuova e più diffusa popolarità attraverso la diffusione di **ChatGPT**, un modello di linguaggio di grandi dimensioni (LLM) sviluppato da OpenAI già nel 2020.

Il successo risiede nell'utilizzo di un **algoritmo di Deep learning**, capace di analizzare i set di *Big data* forniti per riconoscere contenuti, generarli, riassumerli, tradurli nonché prevederli. ChatGPT assimila le capacità di un modello linguistico a quelle di un essere umano capace di fornire risposte immediate ed estremamente versatili, tali da poter essere applicate a una vasta quantità di contesti diversi.

In questo senso, ChatGPT **pone le basi per l'impiego creativo dell'Intelligenza Artificiale** e dell'apprendimento automatico, non più esclusivamente utilizzato per gestire compiti a carattere seriale, **dimostrandosi capace di lavori creativi complessi, anche in ambito giuridico**.

Ciononostante, **l'utilizzo non accorto** di tale strumento **potrebbe arrecare seri rischi** per la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali.

In particolare, **uno dei principali rischi** dell'IA generativa risiede nella c.d. **"allucinazione"**, fenomeno che si manifesta quando l'Intelligenza Artificiale (ovvero le reti neurali di Deep learning) genera *output* irreali, non corrispondenti ad alcun dato su cui l'algoritmo era stato addestrato o ad altri schemi identificabili.

In tali casi, dunque, **l'IA genera risultati inesistenti**, seppur verosimili.

Calate **nel settore della giustizia**, le allucinazioni dell'IA generativa potrebbero portare alla produzione in giudizio di:

- (i) casistica giurisprudenziale e
- (ii) opinioni dottrinali inesistenti, nonché
- (iii) analisi legali errate o infondate.

Per contenere i rischi connessi all'uso non accorto di tali strumenti, di recente **il giudice federale Brantley Starr**, del distretto settentrionale del Texas, **ha introdotto uno specifico ordine permanente** per evitare che simili casi si verificino in aula, pubblicato sul [sito Web del suo tribunale](#).

In dettaglio, **il giudice Starr ha aggiunto un ulteriore requisito di accesso alla sua corte** ("Mandatory Certification Regarding Generative Artificial Intelligence"), secondo cui qualsiasi avvocato deve dichiarare che:

- **nessun atto della causa** (ivi comprese citazioni, parafrasi, analisi legali e ricerche giurisprudenziali) **sia stato redatto** dall'intelligenza artificiale generativa (ChatGPT, Harvey.AI, o Google Bard);
- in caso di utilizzo di IA generativa, i risultati prodotti siano stati oggetto di un attento controllo sulla veridicità delle informazioni veicolate (c.d. *"human control"*).

L'ordine permanente del giudice Starr mira a **neutralizzare i principali punti di forza dell'IA generativa**, consistenti nell'attività di ricerca, di sintesi e riepilogo di casi precedenti, profondamente utile per giudici ed avvocati. Tale ordine, inoltre, sussegue alla vicenda del giudice federale di Manhattan, che ha minacciato un avvocato di sanzioni per aver prodotto in giudizio [citazioni e casi fasulli](#) generati da ChatGPT.



In conclusione, i casi sottoposti alla valutazione dei giudici statunitensi aprono nuove e cogenti riflessioni sull'addestramento dei modelli di IA per la tutela dei diritti fondamentali e del buon andamento dell'ordinamento della giustizia.

Tags

[Giustizia Smart](#)

[Tribunali Smart](#)

Fonte

<https://www.reuters.com>